

IL LIBRO

*Fra passato
e presente*

La nuova opera
di Arianna Tamburini
e Marco Ischia
conduce il lettore
sulle vette ledrensi

Trekking nella storia con il tenente Hecht



MICHELE COMPER

Com'è consuetudine dei due autori, un libro «percorso» ampiamente e fisicamente, passo passo, lungo le vie impervie della guerra che aprì ben tristemente il Novecento da meritare l'aggettivo, in questo caso tutt'altro che trionfale, di «grande». Vie spesso cancellate dal tempo e dalla natura, perciò non di rado percorse con l'attrezzatura e le fatiche dell'arrampicata. Vie ripercorse, in effetti: assieme agli autori, infatti, c'è il primo tenente del Kaiserjäger Felix Hecht von Eleda, dalle pagine del suo celebre «Diario di guerra dal Cadrìa e dallo Stivo».

«Sulle orme del tenente Hecht» (editrice Temi, Trento), volume a cura di Arianna Tamburini e Marco Ischia, promosso dal comitato Riccabona e sostenuto dal patrocinio dell'Unione dei Comuni della valle di Ledro e della Provincia di Trento - Progetto memoria, verrà presentato domani in valle di Ledro. Viennese di nobile famiglia, studiò

“ Riscoprire le montagne sulle orme dell'ufficiale austriaco morto in battaglia all'alba del 25 giugno 1917 nella zona del monte Cadrìa

Il volume che gli autori presenteranno domani sera a Pieve di Ledro ripercorre luoghi e volti della tragedia bellica ”

difesa dell'esercito austro-ungarico e la catalogazione delle opere in caverna scavate durante il conflitto lungo quel tratto di fronte. Una zona che si caratterizza per la spettacolare complessità morfologica: in particolare sul Nozzolo Piccolo, con le sue guglie rocciose isolate, difficilmente percorribili e solcate da cenge e

«Sulle orme del tenente Hecht»
(editrice Temi, Trento), volume a cura di Arianna Tamburini e Marco Ischia, promosso dal

comitato Riccabona e sostenuto dal patrocino dell'Unione dei Comuni della valle di Ledro e della Provincia di Trento - Progetto memoria, verrà presentato domani in valle di Ledro. Viennese di nobile famiglia, studi classici, allo scoppio della guerra Felix Hecht ha vent'anni: dopo il sanguinoso fronte della Galizia, dove deve assistere alla morte di tanti amici, il giovane - nel novembre 1915 - è trasferito su quello delle Giudicarie, in cui al confronto la guerra è «di cartapesta». D'animo particolarmente sensibile, Felix Hecht vive la guerra nello strazio della morte e della sofferenza, nella profonda vicinanza e solidarietà con i giovani compagni, nell'umiltà e nella responsabilità. Costante è il suo impegno a migliorare le trincee, i ricoveri di truppa, le postazioni:

«Lavoro anch'io e la fatica mi sembra un divertente passatempo - scrive - è un piacere notare come ogni giorno tutto migliora e si abbellisce».

Sulla montagna una natura dura e impietosa è lo sfondo di piccole vicende di guerra quotidiane: il tenente Hecht, grande amante delle vette, trova conforto nello spettacolo cui assiste, rapito, dalla sua postazione. «Quando gli ultimi raggi del sole - scrive - illuminano le cime dall'Altissimo al Càdria e la valle riposa nell'ombra scura, si gioisce per l'ultimo caldo abbaglio del sole che tramonta».

Una narrazione lontana nel tempo ma così familiare nei luoghi, ovvero



difesa dell'esercito austro-ungarico e la catalogazione delle opere in caverna scavate durante il conflitto lungo quel tratto di fronte.

Una zona che si caratterizza per la spettacolare complessità morfologica: in particolare sul Nozzolo Piccolo, con le sue guglie rocciose isolate, difficilmente percorribili e solcate da cenge e frammenti di sentieri aerei. Un territorio che durante la guerra costituiva di per sé un ostacolo formidabile per chi avesse osato attaccarlo: ma la vita dei difensori fu ugualmente dura e infelice, tra bombardamenti, pattugliamenti su terreni impervi, fame disperata e freddo. Tra i tanti giovani costretti in quelle condizioni disumane, sappiamo di uno che volgendo attorno a sé lo sguardo sapeva trovare motivi di speranza e ritagliare momenti di gioia: «Oh, Nozzolo - scrive Felix Hecht - tu che mi hai ospitato per quasi un anno, lascia che ti ringrazi per il dono del tuo bellissimo orizzonte e dei tuoi splendidi fiori».

Alle prime luci dell'alba del 25 giugno 1917, 25 bocche da fuoco piazzate a semicerchio attorno a Corno di Cavento aprono il fuoco: tra gli altri, trova la morte il tenente Felix Hecht von Eleda che precipita nel vuoto e trova eterna sepoltura proprio tra le rocce che tanto aveva ammirato. Dall'agosto dell'anno scorso a Malga Càdria una targa lo ricorda.

Arianna Tamburini e Marco Ischia illustreranno al pubblico «Sulle orme del tenente Hecht», domani, mercoledì, alle 21 nella sala parrocchiale di Pieve di Ledro.

corrispondenti a quasi tre chilometri di gallerie: poco meno di 500 pagine per un volume che grazie al contributo dell'ufficio traduzioni della Regione autonoma Trentino Alto Adige è - significativamente - bilingue (italiano, tedesco).

Il testo apre con un inquadramento di quest'angolo della regione negli anni a ridosso del conflitto, poi un'introduzione storica alla costruzione delle opere di fortificazione militare, quindi s'entra nei fatti della Grande Guerra in valle di Ledro e nelle Giudicarie. Infine, la descrizione della linea di

il tratto della linea difensiva austro-ungarica compreso tra la cintura dei forti di Lardaro e la vetta del Càdria, la cima più alta della valle di Ledro. Ripercorrendo i quali Arianna Tamburini e Marco Ischia analizzano un tratto importante del fronte: una prospettiva che unisce l'analisi delle fonti storiografiche alla lettura del territorio condotta «sul campo», attraverso la visita, la catalogazione e la fotografia dei resti delle opere militari. Un lavoro lungo un anno (ha impegnato tutto il 2008) che ha permesso di rilevare e portare in cartografia topografica oltre cento opere in caverna,

RICORDATO
 La cerimonia di un anno fa nei pressi di Malga Càdria per la posa di una targa in memoria del tenente Felix Hecht il libro di Ischia e Tamburini